Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 7 novembre 1881. Num. 45.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ESPOSIZIONE DI VILLA SANTINA

P. V. redatto dalla Commissione per la Esposizione del bestiame bovino (razza da latte) tenutasi in Villa Santina il giorno 18 ottobre 1881.

Alle ore 12 meridiane di oggi, 18 ottobre 1881, sono convenuti in Villa Santina gli onorevoli deputati provinciali signori cav. dott. Biasutti Pietro e conte Antonio di Trento quali rappresentantil a on. Deputazione provinciale di Udine; la Commissione ordinatrice composta dei signori Renier dott. Ignazio, Quaglia dott. Edoardo, De Prato dott. Romano, Beorchia-Nigris dott. Paolo, e del dott. Giov. Batt. Romano segretario. Il Municipio di Villa Santina era rappresentato dal sig. Venier Giovanni, assessore anziano.

Intervennero, quali giurati, i signori Faelli Antonio di Arba, Calissoni dottor Vitale di Conegliano, Cancianini Marco di Reana, Zandonà dott. Ugo di Palmanova.

Mancarono i signori giurati: Pecile Attilio di Fagagna, Cattaneo co. Riccardo di Pordenone, Tempo Giovanni di Santa Maria la Longa.

Dopo che la Commissione ordinatrice ebbe rivolto un sentito ringraziamento agli onorevoli rappresentanti la Deputazione provinciale ed ai signori giurati, venne comunicata la delibera Deputatizia 10 ottobre 1881, n. 3669, colla quale furono nominati i signori giurati per l'Esposizione, avvertendo che nella delibera stessa è detto doversi ritenere costituita regolarmente la Giurìa qualunque sia il numero dei giurati che interviene.

La Commissione osservò ancora ai signori giurati che per l'assegnamento dei premi, oltre attenersi al manifesto in data 1 agosto 1881, si dovrà tener conto del successivo manifesto 1 ottobre 1881, col quale si partecipa l'assegno di medaglie per parte del r. Ministero e la facoltà accordata alla Giurìa di poter assegnare speciali diplomi di onore agli espositori dei migliori gruppi di riproduttori maschi o femmine, ed alle vacche di oltre tre anni.

La Commissione espose ancora alcuni riflessi in merito a questa prima Esposizione di animali che si tiene nell'alto Friuli.

Quindi, consegnati ai signori giurati gli elenchi degli animali esposti con le indicazioni riguardanti ogni soggetto, la Commissione invitò il Giurì a costituirsi; e questo alle ore 2 $^3/_4$ pomeridiane di oggi consegnò il seguente processo verbale che integralmente si riporta:

Verbale della Giurìa.

La giurìa si è costituita nominando Presidente il sig. Faelli Antonio, segretario il dott. Calissoni Vitale, membri il signor Marco Cancianini, e il dott. Ugo Zandonà.

Presi in esame gli 8 torelli esposti, giusta l'elenco che si allega al verbale, vennero aggiudicati i seguenti Premi:

I° Premio. Medaglia d'argento accordata dal r. Ministero, e lire 300 accordate dalle Deputazione provinciale (trattenuta, a norma del manifesto 1 agosto, lire 100) al toro n. 8 (proprietario sig. Fior Andrea di Verzegnis).

II° Premio. Medaglia di bronzo e lire 150 (trattenuta lire 50) al toro n. 10, (proprietario sig. Perisutti Valentino di Resiutta).

Ia Menzione onorevole al toro n. 2 (proprietario sig. Morocutti Cristoforo di Paluzza).

IIa Menzione onorevole al toro n. 9 (proprietario sig. Leoncini Domenico di Osoppo).

Esaminate le femmine bovine, in numero di 32, perchè mancante il soggetto al progressivo n. 2, come risulta dall'elenco allegato, ebbesi a conferire:

I° Premio. Lire 150 e medaglia d' argento alla giovenca n. 33 (propietario il sig. Giov. Batt. Barazzutti di Tolmezzo).

II° Premio. Lire 100 e medaglia di bronzo alla giovenca n. 1 (proprietario il sig. Morocutti Cristoforo di Paluzza).

I^a Menzione onorevole alla giovenca n. 17 (proprietario sig. Rossi Antonio di Osoppo).

II^a Menzione onorevole alla giovenca n. 8 (proprietario sig. Casali Giov. Battista di Prato Carnico).

III^a Menzione onorevole al n. 27 (proprietario sig. Del Giudice Leonardo di Tolmezzo).

IV^a Menzione onorevole al n. 7 (proprietario sig. Del Moro Egidio di Suttrio).

V^a Menzione onorevole al n. 5 (proprietario sig. Micoli Antonio di Ovaro).

VI^a Menzione onorevole al n. 11 (proprietario sig. Bearzi Pietro di Prato Carnico).

Presi in esame i due gruppi esposti, il Giurì ritenne meritevole l' assegnare:

I^a Diploma d' onore al sig. Morocutti Cristoforo di Paluzza per un gruppo composto di un toro, due giovenche e due vitelle, in considerazione dell' uniformità del tipo con caratteri distintivi, di razza specializzata per latte.

II° Diploma d' onore al sig. Del Giudice Leonardo di Tolmezzo per gruppo di quattro vacche, due giovenche e due vitelle di razza indigena.

La Giurìa, esaminati anche la vacca di sette anni esposta dalla signora Venier Domenica di Villa Santina, ed il toro tirolese presentato dal sig. Cimenti Luigi di Lauco, quali soggetti fuori di concorso, ebbe ad ammirare dippoi il bellissimo toro di razza Schwytz di proprietà del Comune di Tolmezzo importato lo scorso anno per cura della Provincia.

Considerando che la tenuta di detto toro è superiore ad ogni elogio, e che meritano lode le cure avute per quest' animale, da parte dell'autorità municipale e del signor Menchini Giov. Batt. tenutario, sentito anche il parere della Commissione ordinatrice, il Giurì accordò:

Diploma d' onore al Municipio di Tolmezzo per la tenuta del toro Schwytz di sua proprietà.

Attestato di merito al sig. Menchini G. B., quale tenutario di detto toro.

Infine la giurìa si permette osservare che se, nel complesso, la Esposizione di Villa Santina non è ottimamente riuscita pel concorso di capi che avrebbero potuto figurarvi, devesi pur tener conto che si tratta di una prima Esposizione in questa zona provinciale. È indubitato però che gli allevatori concorrerebbero con una maggior quantità di bestiame a futuri Concorsi, quando, come si spera, la Rappresentanza Provinciale voglia nuovamente stabilirne.

Al miglioramento zootecnico, in questa importante località, contribuirebbe certo la istituzione di condotte veterinarie. Oltrechè nell' interesse della pubblica sanità, anche per l' industria dell' allevamento si rende urgente il bisogno di veder instituite nella Carnia le condotte veterinarie. Ai veterinari condotti sarà da affidarsi l' incarico non solo dell' esercizio della zoiatria, ma anche di sorvegliare e di dirigere l'allevamento del bestiame bovino.

In fine la Giurìa ritiene sia urgente cominciare a diffondere fra queste popolazioni norme d'igiene veterinaria e sull'allevamento del bestiame a mezzo di opportune conferenze.

La Giurìa dichiara per ultimo che nella discussione sui meriti dei singoli soggetti esposti, come pure nell' assegnamento dei premi, non ebbe mai a tener conto dei nomi degli espositori che essa affatto ignorò, e che furono aggiunti in questo processo verbale, per cura della Commissione ordinatrice, dopo stabilito l' assegno dei singoli premi e menzioni onorevole.

LA GIURIA

ANTONIO FAELLI presidente, UGO ZANDONÀ, M. P. CANCIANINI, V. CALISSONI segretario.

La Commissione ordinatrice si affrettò a portare a conoscenza del pubblico il verdetto dei giurati, ed, a mezzo degli onorevoli rappresentanti la Deputazione provinciale, vennero fatti i pagamenti e consegnati i relativi diplomi.

Letto e firmato.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE

IGNAZIO RENIER, EDOARDO QUAGLIA, ROMANO DE PRATO, PAOLO BEORCHIA-NIGRIS.

G. B. ROMANO, segretario.

Elenco degli animali bovini (della piccola razza) che si presentarono all'Esposizione tenutasi in Villa Santina il giorno 18 ottobre 1881.

Torelli.

N. progress.	NOME, COGNOME E DOMICILIO del PROPRIETARIO	ETÀ mesi	MANTELLO	Altezza metri	RAZZA del padre	RAZZA delle madre
1	Barbacetto Osvaldo di Antonio, Ravascletto	21	castagno	—	nostrana	nostrana
2	Morocutti Cristoforo, Paluzza	20	bigio	—	schwytz	schwytz
3	Del Missier Giac., Ampezzo	6	formentino	—	nostrana	nostrana
4	Burba-Bearzi Maddalena, id.	9	rosso scuro	—	—	—
5	Polsot Simone, Prato Carnico	23	pezzato b. r.	—	brunick	nostrana
6	Cimenti Giovanni, Lauco	7	formentino	—	nostrana	id.
7	Taddio E. di G., Enemonzo	18	rosso	—	brunick	svizzera
8	Fior Andrea, Verzegnis	18	bianco e rosso	—	nostrana	nostrana
9	Leoncini dott. Dom., Osoppo	22	nero	—	tirolese	tirol. schwytz
10	Perisutti Valentino, Resiutta	30	id.	—	schwytz	nostrana

Giovenche.

N. progress.	NOME, COGNOME E DOMICILIO del PROPRIETARIO	ETÀ mesi	MANTELLO	Altezza metri	RAZZA del padre	RAZZA delle madre
1	Morocutti Cristoforo, Paluzza	33	bigio	1.32	schwytz	schwytz
2	*(Non fu presentata)*	—	—	—	—	—
3	Martin G. fu L., Prato Carn.	12	castagno	1.04	brunick	nostrana
4	Diana Adamo, Enemonzo	20	bruno macch.	1.16	nostrana	id.
5	Micoli Antonio, Ovaro	21	rosso pezz. b.	1.16	nostr. tirolese	id.
6	Mussinano dott. G. Giacomo, Treppo Carnico	22	formentino	1.20	schwytz	id.
7	Del Moro Egidio, Suttrio	33	id.	1.27	id.	id.
8	Casali G. B., Prato Carnico	34	id.	1.21	id.	bellnnese
9	Morocutti Cristoforo, Paluzza	34	castagno bigio	1.27	id.	id.
10	Fabris Giovanni, Enemonzo	34	castagno	1.09	nostrana	nostrana
11	Bearzi Pietro, Prato Carnico	34	moro	1.20	brunick	brunick
12	Bellina Luigi, Raveo	31	rosso	1.03	id.	nostrana
13	Falcon Giov., Villa Santina	12	formentino	1.00	nostrana	id.
14	id. id.	12	pezzato b. r.	0.99	id.	id.
15	Florit Giovanni, Lauco	34	rosso	1.12	id.	id.
16	Cimenti Vincenzo, id.	35	formentino	1.16	id.	id.
17	Rossi Antonio, Osoppo	26	nero	1.24	nostr. schwytz	nostr. schwytz
18	Sommavilla A., Treppo Carn.	22	castagno	1.16	schwytz	nostrana
19	id. id.	15	forment. chiaro	1.11	id.	id.
20	Del Fabbro Carlo, Socchieve	34	rosso	1.24	nostrana	id.
21	Venier Dom.ª, Villa Santina	32	id.	1.24	id.	id.
22	Brovedani Luigi, id.	20	formentino	1.10	bellunese	id.
23	Grisani Osvaldo, Ovaro	20	pezzato b. r.	1.12	brunick	id.
24	Donada Ant., Villa Santina	13	id.	1.12	id.	id.
25	Picco Giovanni, Tolmezzo	35	id.	1.21	nostrana	id.
26	id. id.	21	rosso	1.12	id.	id.
27	Del Giudice Leonardo, id.	12	pezzato b. r.	1.11	id.	id.
28	id. id.	13	rosso	1.18	id.	id.
29	Tomat Giov., Villa Santina	30	pezzato b. r.	1.19	id.	id.
30	Degano Giuseppe, Rigolato	35	bigio	1.13	brunick	id.
31	Bonani Madd., Enemonzo	22	pezzato b. n.	1.14	nostrana	id.
32	Barazzutti G. B., Tolmezzo	33	formentino	1.24	schwytz	id.
33	id. id.	33	castagno	1.23	id.	id.

LA SEMINA DEL GRANO IN LINEE

A nessun coltivatore può essere sfuggito il fatto che le piante di frumento uscite da sementa della stessa natura e bontà si sviluppano irregolarmente. Mentre molte di esse formano, dopo qualche settimana dalla nascita, delle buone ra-

dici, altre non hanno che radici meschinissime, e più tardi, prima del raccolto, vediamo dei culmi con spiche belle e ben guarnite, altri con spiche di mezza lunghezza e contenenti semi minuti e spesso aggrinziti. Tale fatto frequente assai e assai malamente influente sulla produzione si spiega, scrive il signor Eistein nel *Journal d'agricolture pratique*, colla irregolarità della distribuzione e del sotterramento del seme nelle semine a mano.

Infatti per conseguire produzioni soddisfacenti non basta concimare e lavorare bene il suolo e impiegare buona semenza, ma fa d'uopo che questa sia stata sparsa con uniformità e uniformemente coperta.

Una distribuzione soddisfacente può ottenersi anche nella semina alla volata quando l'individuo seminatore sia abile ed intelligente, e tuttavia l'opera sua riesce inferiore sempre al seminatore meccanico, come centinaia e centinaia di esperienze lo hanno provato.

Comunemente per coprire la semente impiegasi l'aratro, o l'estirpatore, o l'erpice, o il rastrello; ma tutti questi modi di sotterramento hanno un vizio comune: la grande disuguaglianza di profondità in cui vengono a trovarsi i semi.

Donde considerevoli ineguaglianze nella nascita e successivo sviluppo. Col seminatoio non solo è possibile di sotterrare i semi a una stessa profondità, ma è facilissimo ottenere un tale risultato, nonchè l'altro di una uniforme distribuzione. Oggi, seminatoi che lavorano bene, e che costano relativamente poco, non mancano, e se l'applicazione dei medesimi non è più generale di quello che non lo sia, ne sono cagione i pregiudizi, l'inerzia, il "*s'è sempre fatto così*".

Si dice: la semina in linee è ragionata, tutto è bello e buono, ma il processo è caro tanto che i vantaggi non compensano le maggiori spese. Nulla di più facile che il combattere questa opinione, nonchè l'altra che per la semina in linee sia necessario un trapiano scrupoloso del terreno. È manifesto che un suolo eguagliato e diviso trovasi meglio preparato per la semina in linee; ma ciò non esclude che il seminatoio possa ancora lavorare bene sopra campi, non dirò zollosi, ma mediocremente approntati per ricevere il seme; giacchè la meccanica ha saputo costruire i seminatoi in modo da superare facilmente e felicemente certi ostacoli, che all'atto pratico addivengono ordinari.

In quanto all'economia della seminagione, senza tener conto del seme perduto perchè poco o troppo sotterrato nella semina a spaglio, nè della maggiore spesa per coprire bene la semente, limiteremo il confronto soltanto alla sementa che risparmiasi. L'Associazione agricola di Hohenzollhern ha dimostrato ai suoi membri, coll'appoggio di moltissime cifre, come qualche comunello spenda annualmente e in pura perdita 15-20 mila lire in semenza. S'impiega ordinariamente 120-130 chilogrammi di seme per ettare, ciò che corrisponde a semi 390 circa per metro quadrato; or bene, si guardi un seminato in buono stato, creato a spaglio e non si troveranno mai più di 20-30 piante sopra un'eguale superficie.

E l'economia del seme non è in realtà che il vantaggio più piccolo della semina in linee; la regolarità della seminagione è assai, ma assai più importante.

Imperocchè a causa della distribuzione uniformemente eguale del seme, le radici si sviluppano pure uniformi in tutte le piante, e così esse, come l'individuo cui appartengono, acquistano uno sviluppo più regolare e più naturale. Da ciò una maggiore resistenza, e così abbiamo ragione perchè li seminati in linea soggiacciono meno all'allettamento, che è sempre dannoso e talvolta riduce di metà il raccolto. Il testardo trova sempre la scusante per consolarsi e per non cercare più in là; ma la logica insegna a impedire il male. E questo proviene appunto dall'ineguale distribuzione del seme, dal conseguente ineguale sviluppo della radice, da minore circolazione d'aria e di luce che ha luogo nei seminati alla volata. Ottenuto di impedire o di diminuire l'allettamento, si ottiene colla semina in linee una maturazione antecipata di qualche giorno (5-8), sui seminati a mano in condizioni eguali. Il coltivatore intelligente è solo in grado di valutare l'importanza di questo fatto.

E altro grandissimo beneficio della semina in linee è quello di poter sarchiare ed arroncare il seminato meglio e più economicamente, tanto dal punto di vista del risparmio della mano d'opera, quanto del minor calpestio e sradicamento delle buone piante.

La conseguenza ultima di tutti gli enumerati vantaggi è un aumento di qualità e quantità di prodotto, e perciò e per la minorazione delle spese, un sensibile aumento di rendita, vale quanto a dire un minor costo di produzione del genere.

Indubbiamente la seminagione a mano ben eseguita sopra un terreno ricco darà *sempre* un miglior risultato di una seminagione in linee in terreno magro; ma a condizioni eguali, la semina in linee ha sempre la superiorità sulla semina alla volata. Venti anni di esperienze intraprese da illustri agronomi lo hanno luminosamente provato e lo conferma la diffusione ognor crescente di questa maniera di seminare; già oltre il 20 p. c. dei 400,000 coltivatori tedeschi s'è messa sulla buona via e il batterla vuole essere raccomandato nell'interesse privato e pubblico, tanto più che cotesto metodo di coltura conviene sotto tutti i climi, a tutti i terreni a meno che non siano estremamente inclinati o estremamente divisi così da non potersi adoperare la spiana od il rullo.

Merita anche di essere notato questo, che tutti coloro i quali adottarono la semina in linee non l'abbandonarono più. Anzi, come si avvertì, il seminatoio si diffonde sempre più. Potrebbonsi citare dei paesi, relativamente piccoli, dove migliaia di queste macchine sono attive per la media e piccola coltura; dei villaggi che ne possiedono 4-5, o nei quali fra 10-12 coltivatori s'è formata un'associazione per avere un seminatoio in comune.

Possano queste linee convincere i dubbiosi ad adottare una pratica campestre della quale uno dei più grandi agronomi diceva che " l'agricoltura ha fatto più progressi in una diecina di anni solo colla introduzione della semina in linee che non ne aveva fatte prima in tanti secoli „.

IL GIOGO FRONTALE

ESPOSTO IN MESTRE DAL SIG. ATTILIO PECILE

È noto che il Giogo Frontale è ritenuto da tutti gli autori il migliore sistema di aggiogamento pei buoi.

In Germania era in uso il giogo cervicale rigido, con coregge che lo fissavano alle corna, della forma di quelli che tuttora si usano sulle nostre montagne. Una legge suggerita dalla Società contro il maltrattamento degli animali, proibì questa forma di gioghi, veri strumenti di tortura pei buoi, sostituendovi il Giogo Frontale indipendente. Il giogo presentato dal signor Pecile offre, per quanto esso asserisce, i seguenti vantaggi:

1. Di lasciare all'animale tutta la libertà nei movimenti, permodochè può disporre di tutta la sua energia in lavoro utile;

2. Esercitando la pressione direttamente su tutta la colonna vertebrale, permette all'animale non solamente di fare uno sforzo ben più considerevole di quello che possa con qualunque altro giogo, ma ben anco di impiegare utilmente tutta questa forza;

3. Col lasciare indipendenti i singoli animali aggregati, fa che i movimenti dell'uno non disturbino quelli dell'altro, anche per tal modo rendendo impossibile ogni disperdimento di forza;

4. Questo giogo soddisfa a tutte le esigenze dell'igiene, perchè, oltre al lasciare liberi tutti i movimenti dell'animale, non impedisce la libera circolazione negli importanti vasi sanguigni del collo, come si deplora col sistema tirolese del comatto e con quello dei gioghi nostrani.

Il modello presentato a Mestre che potrebbe essere fabbricato molto economicamente, come si usa dai contadini della Baviera e del Würtemberg, ad un prezzo di poco superiore a quello dei gioghi nostrani, è stato dal signor Pecile leggermente modificato per adattarlo alla conformazione dei nostri animali.

È noto che al signor Pecile venne assegnata una medaglia di rame per incoraggiamento ne' suoi studi.

SETE

La fisonomia della settimana cessata rassomigliò per gli affari a quella che la precedette; transazioni, cioè, limitate, prezzi invariati, tendenza buona. La merce pronta non è abbondante, ed è perciò che anche una limitata domanda è sufficiente a mantenere i prezzi che si possono considerare bassi, visto il buon andamento della fabbrica, che lavora attivamente. Se tale operosità continuerà, come pare, e lo sviluppo degli affari non sia contrariato da preoccupazioni per ristrettezze di denaro, conseguenti da operazioni di Borsa piuttosto che da altri fenomeni, per cui non dovrebbero avere lunga durata, è sperabile che i prezzi delle sete raggiungeranno almeno i limiti che correvano al cominciamento della campagna.

Notiamo sempre come indizio favorevole della situazione, che la fabbrica è propensa a stabilire accordi a lunghe consegne.

Pochissimi affari ebbero luogo sulla nostra piazza la decorsa settimana, ma nessun indizio di debolezza manifestarono i detentori. Le gregge belle correnti sono scarse e discretamente domandate; le classiche sono pel momento poco ricercate, i bisogni venendo suppliti con le consegne dei contratti in corso.

Cascami sempre di facile impiego a prezzi invariati.

L'odierno listino segna prezzi realizzabili; ma per sete di primo merito, titoli speciali, si ottengono una a due lire di più.

Udine, 7 novembre 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

A fronte delle intemperie e delle burrasche che i giornali ci annunziano avvenute qua e colà, ed alla barba di quel caro Mathieu de la Drôme che così raro ed incerto ci regala il bel tempo, noi lo scorgiamo tale e ne godiamo da martedì scorso, se anche ci ha recato un precoce abbassamento di temperatura. E speriamo appunto per questo nella sua durata, quantunque questa sera offuscasse i raggi della luna un leggero velo che si stendeva a striscie come un gran ventaglio dal mezzodì alla tramontana.

Come agricoltori, e nell'interesse della nostra piccola economia pubblica noi desideriamo il bel tempo pei lavori che abbiamo a compiere e per quelli che dovremo intraprendere se le stremate nostre forze ce lo consentiranno. Non è indifferente all'uopo l'esito dei nostri ultimi mercati, e, siccome *charitas incipit ab ego*, di quello di S. Martino nel mio paese, antico ed ultimo superstite dei mensili esperiti varie volte e sempre invano, di S. Felice a Flambo e per ultimo quello celebre un tempo di S. Caterina a Udine, troppo spesso mandati a male dalle intemperie della stagione.

Un tempo, quando i mercati e le fiere non erano così spessi, in città come in campagna erano frequentati da saltimbanchi e acrobati e prestigiatori d'ogni specie, i quali, facendo i propri interessi, servivano a chiamar gente od a trattenerla più a lungo al mercato.

Ora quelle nomadi compagnie di poca importanza che colla gran cassa, un tamburo e alcune trombe facevano più sussurro di una banda militare, si vedono più di rado ai mercati dei minori centri. Sarà forse per questo che Sindaci e Comitati appositi annunziano al pubblico i loro mercati e le loro sagre, offrendo feste da ballo, la tombola, i fuochi d'artifizio e di bengala per chiamar gente a dar vita al proprio paese.

Chi non fa niente di tutto questo, per la sagra e pei suoi mercati, è il mio paese.

Oh lasciate che vi annoi un poco dicendovi di esso, giacchè è il mio mestiere di annoiarvi tutte le settimane colle nenìe del tempo, degli scarsi raccolti, dei pochi lavori che si fanno e dei pochissimi danari che si hanno per farne di più e per farli meglio, col sopracarico di lagnarsi degli usurai, dei capitalisti e delle Banche istituite o delle più proficue all'agricoltura da istituirsi, e del Governo che fa troppo poco per essa: tutte cose del resto che autorizzano le nostre lagnanze.

Una volta dunque i nostri mercati erano animati e resi vivaci dalle compagnie di saltimbanchi che ci venivano non chiamati. Ma le nostre sagre chiamavano gente con trattenimenti che il progresso ha messo in disuso, senza trovarne, nei moderni, l'equivalente.

Vi era, p. e., la corsa dei somarelli il cui cavaliere correndo al galoppo e armato d'una asticella intrisa di color rosso, dovea colpire una stella bianca sulla fronte d'una testa di moro. E chi colpiva nel segno (cosa non facile) pigliava un premio.

Vi era la pesca dell'anguilla viva in un mastello d'acqua, la cui superficie coperta di nero fumo ne impediva la vista; e chi si accingeva a portarsi via l'anguilla doveva immergere la testa nel mastello ed agguantarla coi denti. Vi era il tiro dell'oca legata ad una corda tesa che veniva alzata od abbassata mediante una carrucola; e chi aspirava all'acquisto dell'oca dovea correndo per disotto a cavallo dell'asino pigliarsi le piume della coda.

L'uomo dai maccheroni, ne avea un catino per parte sopra un banco; doveva pigliarne a manate e lasciarsele cadere in bocca, avendo le braccia legate ad una pertica che non gli permetteva di avvicinarle; sicchè i maccheroni che gli cadevano in bocca erano i meno di quelli che gl'imbrattavano il viso. Queste ed altre scioccherie si facevano e la gente si divertiva e rideva.

Oggi, mutati i tempi, pare che siano mutati anche i gusti; poi colle scarse annate che si succedono la gente di campagna non ha i mezzi di partecipare agli spettacoli e alle gozzoviglie. Si preferisce adesso il lusso del vestire e il basso vizio delle bevande spiritose. Così fanno i giovani emigranti reduci dalla Germania, e le ragazze impiegate nelle filande da seta.

A proposito di queste, una nota dolosa risuona all'orecchio di ogni uomo dotato di sensi umanitari.

In tutti i laboratorii industriali le ore del lavoro sono limitate a 11 o 12. Nelle filande da seta le povere maestri filatrici sono costrette ad un lavoro assiduo e sorvegliato di quindici ore nell'estate (dalle 4 alle 12, e dall'1 alle 8), e nelle giornate oltre il settembre per 14 ore (dalle 5 alle dodici e dalla 1 alle 8), notando che la cessazione del lavoro deve essere annunciata da un fischietto, il quale ritarda spesso di mez-

z' ora a farsi udire. La mercede ordinaria delle filatrici è di una lira al giorno, ma nelle giornate di 14 ore la mercede nelle filande di Udine viene diminuita di 13 centesimi, vale a dire del doppio della quota proporzionale che sarebbe di cent. 6.66. Per le sbattitricicche sono tutte di tenera età e devono alzarsi un'ora prima, la mercede è di cent. 65 nell'estate e 60 nell'inverno. I dormitori di queste paria del bisogno, sono un ammasso di paglericci e con coperte insufficienti a ripararle dal freddo nell' inverno.

Nelle filande di Mortegliano, mi si dice che le ore del lavoro sono eguali che a Udine, ma la mercede è sempre di una lira. Nelle filande di Pozzuolo pure, e coll' aggiunta alla mercede in danaro di una scodella di minestra sul mezzogiorno.

« O pesce più corto o mantello più lungo », io direi come quel vescovo diceva ad un frate; ma nel caso nostro giornate più corte.

Bertiolo, 4 novembre 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani. — La bellezza delle giornate ha prodotto una maggior concorrenza di derrate nei due mercati della settimana.

Frumento. — Più ricercato e pagato a pronti con 10 centesimi di rialzo.

Granoturco vecchio. — Si verificò la totale mancanza.

Granoturco nuovo. — È disceso di centesimi 66 per ettolitro in confronto della passata ottava. Molta roba e tutta bella ed asciutta, con disposizione agli acquisti, ma a prezzi ridotti, a cui i detentori non si sono adattati, riasportando piuttosto il genere a casa, sempre nella aspettativa di aumento di prezzo nei futuri mercati.

Sorgorosso. — Sempre più vive si fanno le ricerche di questo cereale, che venne tutto esitato con un medio ribasso di centesimi 71 alla misura. Le notizie sul suo raccolto sono abbastanza soddisfacenti e per la quantità e qualità.

Segala. — Poco più di 7 ettolitri, a prezzi poco oscillanti.

Castagne. — Poca roba e non tanto bella.

Foraggi. — In maggior quantità, con diminuzione nei prezzi.

∞

Conviene mietere il frumento antecipatamente ?. Abbiamo già diverse esperienze che lo provano in modo inconcusso; ma il dott. Pinolini ha voluto confermarlo testè con un' altra prova diretta. L' ha eseguita in due diversi appezzamenti: nel primo si fecero i covoni appena mietuto il frumento e si disposero in modo da avere la spiga in alto, nel secondo invece il grano venne lasciato sdraiato per terra, affinchè la paglia potesse completamente seccare e non ammuffire. I risultati furono: sul primo appezzamento il grano mietuto il 17 giugno diede in ragione di quintali 21.50 per ettare, e quello mietuto nel 30 successivo quintali 15; nel secondo appezzamento il grano mietuto nel 18 giugno diede in ragione di quintali 22 per ettare, e quello mietuto nel 1 luglio quintali 16.

Abbiamo così una prova di più che anticipando la mietitura del frumento, oltre a prevenire spesso i danni della ruggine e talvolta anche quelli della grandine, si ha un maggior prodotto, perchè si taglia nel momento che è avvenuto il completo trasloco dei materiali utili dalla pianta al seme; ciò che non si ottiene tagliandolo a completa maturità, essendochè i raggi solari seccano molte volte la base prima dell' apice. *(Coltivatore)*

∞

È già contrastata l'opinione intorno lo sfogliamento della vite al fine di promuovere una migliore maturanza dell'uve. Ma sfogliare completamente la vite dopo colta l' uva, per servirsi dei pampini sempre verdi come foraggio pei bestiami, non va bene, e non va bene; è più il danno che il guadagno. Facendo così si toglie alla vite gli organi indispensabili alla sua nutrizione. Sfogliate quercie, olmi, pioppi, od altro, ma le foglie della vite, no.

Neanche spazzare il terreno dalle foglie della vite per portarle alla stalla, non ci persuade. Lasciatele stare al suo posto e lasciate pure che marciscano; le sostanze di cui sono composte si decompongono a favore del suolo vitifero e tornano in circolazione nel terreno stesso per tornare a nutrire la vite di ciò che sotto forma di uva le abbiamo portato via.

∞

L' eminente Pasteur crede che la creazione di una fabbrica di vaccino sia ora prematura; giacchè molte questioni di dettaglio sono ancora da risolvere. Bisogna anzitutto vedere se esso conservasi attivo ed inalterato dopo molto tempo. Il vaccino finora impiegato per 30,000 montoni e per qualche centinaio di buoi, vacche e cavalli, apparteneva a colture recenti.

Per l' anno nuovo il prezioso liquido sarà pronto. Fin d'ora si dispone per la fabbricatione sopra una grande scala, e per marzo o aprile sarà disponibile una quantità di vaccino *per un milione di animali.* Egli spera di poterlo mettere nelle mani dei veterinari a 5 centesimi per ogni capo di bestiame, quasi al prezzo di costo. Così durante il primo anno si potrà controllare lo stato del vaccino conservato e la permanenza delle sue virtù preservatrici.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 31 ottobre al 5 novembre 1881.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento . . . . per ettol.	21.50	20.—	—.—
Granoturco nuovo . . . . . . »	14.50	9.—	—.—
Segala . . . . »	14.70	14.50	—.—
Avena . . . . »	—.—	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	9.—	7.—	—.—
Miglio . . . . »	—.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	—.—	—.—	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	45.84	41.04	2.16
» 2ª » . . . . »	33.04	28.24	2.16
Vino di Provincia . . . . »	70.—	40.—	7.50
» di altre provenienze . . »	45.—	28.—	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	75.—	12.—
Aceto . . . . »	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	152.80	132.80	7.20
» » 2ª » . . . »	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	63.23	58.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	14.60	—.—	—.40
Castagne . . . . »	23.—	17.50	—.—
Fieno . . . . »	5.—	3.60	—.70
Paglia da lettiera . . . . . . »	3.40	—.—	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.24	1.84	—.26
» » dolce . . . . »	1.74	1.54	—.26
Carbone forte . . . . »	6.70	5.85	—.60
Coke . . . . »	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	65.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	55.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	—.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p.quint.	103.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro . »	1.70	1.40	— 10
» di manzo . . . . »	1.48	1.18	—.12
» di vacca . . . . »	1.30	1.10	—.10
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di pecora . . . . »	1.06	—.—	—.04
» di montone . . . . . . »	1.06	—.—	—.04
» di castrato . . . . »	1.17	1.07	—.03
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca . . . . »	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro . . »	3.—	2.80	—.10
» » molle . »	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro . »	2.90	2.70	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità »	—.73	—.68	—.02
» » 2ª » »	—.50	—.48	—.02
» di granoturco . . . . »	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.50	—.46	—.02
» 2ª » . . . . »	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª » . . . . »	—.76	—.68	—.02
» 2ª » . . . . »	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo . . »	1.76	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.20	2.15	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.50	2.50	—.—
» bresciano . . . . »	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato . . . . »	2.—	1.50	—.—
Stoppa . . . . »	1.25	—.85	—.—
Uova . . . . a dozz.	1.20	1.08	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.10	2.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 359)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore . .		da L. 56.—	a L. 59.—
»	» classiche a fuoco . . .		» 53.—	» 54.—
»	» belle di merito		» 51.—	» 53.—
»	» correnti		» 48.—	» 50.—
»	» mazzami reali		» 43.—	» 47.—
»	» valoppe		» 38.—	» 42.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.75	a L. 14.25
» a fuoco 1ª qualità	» 13.—	» 13.50
» » 2ª »	» 11.75	» 12.25

Stagionatura

Nella settimana dal 31 ottobre a 5 nov.			
Greggie	Colli num. 10	Chilogr. 1030
Trame	» » 3	» 235

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	31	90.65	90.85	20.41	20.43	217.25	217.75
Nov.	1	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	2	91.70	91.90	20.41	20.43	217.25	217.75
»	3	91.40	91.50	20.41	20.43	217.25	217.75
»	4	91.60	91.75	20.42	20.44	217.25	217.75
»	5	91.50	91.60	20.42	20.44	217.50	217.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	31	87.50	—.—	9.37	—.—	45.95	—.—
Nov.	1	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	2	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	3	88.—	—.—	9.36	—.—	45.90	—.—
»	4	88.25	—.—	9.36 1/2	—.—	45.90	—.—
»	5	88.12	—.—	9.37	—.—	45.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Ottobre 30	P Q	745.13	7.1	7.3	6.7	9.2	6.85	4.4	2.9	4.96	4.96	4.28	66	66	58	N 59 E	8.9	2.8	3	C	C	C
» 31	9	743.98	4.4	5.9	6.6	7.4	5.45	3.4	2.3	4.65	4.60	4.69	74	66	64	N 88 E	7.8	5.2	11	P	P	C
Novemb. 1	10	745.94	7.7	7.8	5.1	9.7	6.40	3.1	1.0	4.54	4.69	4.33	58	59	66	N 88 E	9.0	—	—	S	M	S
» 2	11	745.90	7.0	8.3	4.0	10.5	6.05	2.7	0.8	4.40	4.88	4.46	59	59	71	N 66	1.8	—	—	C	M	S
» 3	12	754.76	6.2	8.4	4.5	10.5	5.48	0.7	-1.5	4.30	4.14	3.53	60	51	56	E	2.3	—	—	S	M	M
» 4	13	761.13	5.8	8.6	4.7	10.5	5.48	0.9	-1.8	3.88	4.11	3.86	55	49	58	E	0.4	—	—	S	C	M
» 5	14	764.57	9.3	11.6	5.4	13.0	7.48	2.2	-0.6	3.61	3.86	4.45	40	38	66	N 72 E	0.3	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore